

Mentre l'Inter festeggia il passaggio del turno in Uefa

Milan frastornato Liedholm: «Questa squadra è immatura»

Calcio

MILANO — Milano è divisa e sorpresa. L'ultimo appuntamento internazionale di questo 1985 ha acuito l'eterna rivalità tra i due emisferi del calcio metropolitano rovesciando completamente gli equilibri che si erano creati nelle due squadre.

D'un colpo rivitalizzati i nerazzurri che con il gol di Fanna pare abbiano ritrovato d'incanto forze, sicurezze e armonie ininterrotte. Mario Corso è così diventato un mago di taccia e già si parla di un modulo capace di risolvere l'eterno problema delle gare in trasferta. Che il gol di Fanna sia arrivato quando nessuno ci pensava più è quando probabilmente Corso stava già preparando la lista dei rigoristi non conta proprio e addirittura si sorvola sul fatto che alla vigilia proprio Fanna era stato accantonato. Una scelta tattica che era una critica alla strategia estiva dell'Inter che sull'ex veronese aveva puntato tante carte e che ora Corso ha declassato a uomo part-time. Ma il passaggio del turno è cosa troppo preziosa per cui sbiancano nella notte alla Malpensa i giocatori hanno parlato di grande unità e di grande amore per Mario Corso. E nella festa (anche Pellegrini, pur continuando a rimanere trincerato dietro alla decisione di non parlare con i giornalisti, ha comunque sentito il bisogno di stringere



Nils Liedholm

tante mani salutando con ritrovata cordialità) c'è anche la velenosa soddisfazione per il crollo del Milan.

Per i tifosi e per la stessa squadra rossonera la sconfitta è stata proprio un duro colpo. Le contestazioni a S. Siro erano tutte contro Farina colpevole di aver confezionato una squa-

dra non all'altezza dei colori rossoneri. Gli incidenti avvenuti a San Siro sono molto gravi e confermano come non esistano tifoserie buone o cattive (fermo restando che non è mai la maggioranza a perdere le staffe). Per quanto riguarda gli scontri del dopo partita è parso, però, che anche le forze dell'ordine non abbiano agito con la necessaria tempestività decidendo di procedere alle cariche con eccessiva precipitazione.

Liedholm ieri ha parlato chiaramente strappando molte illusioni e lanciando altri messaggi cifrati. «Mi ha fatto molto male questa sconfitta ma una vittoria non avrebbe cambiato il senso delle cose. Questo Milan non è all'altezza di puntare agli ultimi turni della coppa Uefa, la squadra è immatura ancora e l'altra sera abbiamo dimostrato di non essere ancora in grado di reggere a questi livelli. Le assenze di Hateley e Baresi in questo senso ci hanno danneggiato molto. E per fortuna che domenica contro la Juventus recuperiamo il nostro difensore». Per quanto riguarda il suo rapporto con il Milan, Liedholm ha affermato che «non dipende da me la mia permanenza, ma non so nemmeno da chi debba dipendere». È solo un problema di revisione del contratto? Forse Farina potrebbe rispondere ma ieri mattina è partito per la Spagna dopo aver rassicurato i consiglieri che non ha alcuna intenzione di lasciare il Milan.

g. pi.

Colloquio di quasi tre ore col giudice Paoloni, oggi tocca a Landini

Cominato, la truffa è tutta mia

Interrogato, ha negato l'esistenza di «mister x»

Poche battute ai giornalisti: «Le cose non sono strane o complicate, si tratta di interpretarle nel modo giusto» - È quasi certo che il magistrato lo incriminerà per truffa ma non per estorsione - L'inchiesta non dovrebbe essere formalizzata, entro due mesi il processo

In coma dopo una caduta la sciatrice austriaca Christine Putz

VAL D'ISÈRE — Christine Putz, sciatrice austriaca di 19 anni, sta combattendo tra la vita e la morte all'ospedale di Grenoble, dove è stata ricoverata in stato di coma ieri dopo una rovinosa caduta durante la discesa libera femminile della Val d'Isère. Una gara che ha fatto un'altra vittima, l'americana Pam Flechter, coinvolta anch'essa in un incidente risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze. Gravissime invece sono state le condizioni della giovane austriaca, che ha battuto la testa nella caduta a forte velocità, trasportata in elicottero all'ospedale di Grenoble. Nel pomeriggio, dopo la Tac, la sfortunata atleta è stata sottoposta ad intervento chirurgico al cranio. Un nuovo dramma che ricorda quello di Leo David.

Incidente anche in Val Gardena allo sciatore statunitense Craig Souter durante le prove della libera maschile. Si è fratturata una vertebra cervicale.



Christine Putz esanime riceve i primi soccorsi

ROMA — L'inchiesta giudiziaria su Roma-Dundee è giunta quasi al capolinea. Ieri pomeriggio il magistrato Paoloni ha ascoltato Giampaolo Cominato, uno dei protagonisti dello scandalo. Se non verranno alla ribalta nomi nuovi oggi, con l'interrogatorio di Landini, «soci» di Cominato, il mosaico dovrebbe essere completato. Comunque, il sostituto procuratore che sta portando avanti l'indagine si è fatto un'idea abbastanza precisa del caso. Ha lasciato capire, ieri, che quasi sicuramente l'inchiesta non verrà formalizzata e che entro due mesi si arriverà al processo. Gli imputati, se ci saranno, dovranno rispondere di truffa e non di estorsione. Una decisione che sicuramente non dovrebbe fare molto piacere a Viola: infatti vorrebbe dire che, secondo il giudice, il senatore avrebbe tirato fuori i cento milioni non costretto da alcuno e cosciente di quello che faceva.

Cominato sarebbe l'ideatore dell'intera vicenda e avrebbe inventato quel «Paolo da Milano» che avrebbe telefonato a Vautrot nel ristorante romano, dove stava cenando con alcuni dirigenti della Roma, il giorno prima della partita. Sarebbe anche quello che avrebbe tenuto per sé il 65% della somma sborsata da Adriano Viola, presidente della Roma, che secondo la versione dell'inchiesta sportiva servivano ad «addolcire» l'arbitro, mentre per il senatore erano una occasione da non perdere per intrappolare un fantomatico «grande vecchio», che sempre secondo il senatore sarebbe l'anima di tanti scandali e poco chiari fatti del calcio italiano. Ieri, però, Cominato ha escluso la presenza di fantomatici mister x nell'intera vicenda. Cominato, che è indiziato di reato, con il suo seguito di avvocati, Titta Madia e Paolo Fava, si è presentato dal sostituto procuratore intorno alle 13,15, per uscire intorno alle 16. Quasi tre ore di colloquio durante le quali sono stati sviscerati tutti i particolari della vicenda. L'inquisitore ha voluto soprattutto conoscere certi meccanismi e il racconto tecnico dello svolgimento dei fatti.

All'uscita, poche battute da parte degli interessati. Cominato nello studio di Paoloni era assistito dai suoi legali, che si sono limitati a dire che il loro cliente era venuto a Roma per confessare tutta la verità.

Qualcosa ha detto anche Cominato: «Le cose non sono complicate e strane come si può pensare. Si tratta soltanto di interpretarle nel giusto modo».

Oggi nel mosaico verrà inserita l'ultima tessera. Ad essere ascoltato da Paoloni sarà Spartaco Landini, ex general manager del Genoa. Il magistrato gli ha dato appuntamento per le dieci. Però non è da escludere che l'indagine si arricchisca di qualche inatteso particolare. Bergamo, secondo le ammissioni dei suoi avvocati, dovrebbe aver tirato fuori nomi nuovi, tutti sapientemente registrati. Personaggi grossi, si dice. Poi c'è il senatore Evangelisti che vuol essere ascoltato. Anche lui sicuramente avrà il suo spazio. Se insiste tanto, avrà di certo qualcosa da dire.

1-1 a calcio tra detenuti e magistrati

CAGLIARI — Si è conclusa in parità (1-1) la prima partita di calcio tra detenuti e magistrati svoltasi in Italia. L'incontro si è disputato nel campo di calcio della colonia penale all'aperto di Isili, nel Nuorese. Alla gara ha assistito un pubblico di oltre 200 persone, tra cui il presidente della Corte d'appello della Sardegna, Salvatore Buffoni, e il procuratore generale Giovanni Virengo. La squadra dei magistrati schierava, tra gli altri, il presidente del tribunale per i minorenni, Federico Palomba, il giudice istruttore Mauro Mura, alcuni pretori e magistrati di tribunale. Per l'occasione era rinforzata dagli ex giocatori del Cagliari Nené, Brugnera e Martiradonna, che ha segnato il gol. Arbitro è stato il colonnello dei carabinieri Pietro Baita.

Alla tedesca Gerg la discesa della Val d'Isère

VAL D'ISÈRE — La tedesca occidentale Michaela Gerg ha vinto ieri la prima discesa libera femminile della stagione ottenendo la prima vittoria in Coppa del mondo. Dietro la tedesca la canadese Laurie Graham a undici centesimi e la svizzera Maria Walliser a sedici. Nella gara che ha visto il gravissimo incidente della Putz, le grandi sconfitte sono state le austriache e soprattutto le svizzere. È comunque la svizzera Ulrika Huss a conquistare la classifica di combinata in Coppa del mondo. Deludenti le prestazioni delle italiane: la prima è stata Micaela Marzola, trentaseiesima.

Bob: gli inglesi a sorpresa vincono a Cortina

CORTINA — L'equipaggio Gran Bretagna 1 di Phillips e Cairns ha vinto il quarto posto i due equipaggi di Italia 1 e Italia 2, formalmente rispettivamente da Belodis-Lazzer e da Wolf-Tizzi. Nel corso della terza «manche» è stato abbassato per ben quattro volte il record della pista cortinese.

«Petrovic è da Nba» dice Dan Peterson

MILANO — «Se io fossi l'allenatore dei Lakers o dei Celtics prenderei Petrovic e manderei in panchina Scott e Ainge». Ancora abbagliato e scioccato dalla prestazione di Drazen Petrovic contro la sua Simac, sconfitta a Zagabria nel secondo turno di Coppa Campioni di basket, Dan Peterson ha tessuto le lodi del giovane fenomeno jugoslavo autore di 17 punti contro la formazione milanese ma soprattutto capace di illuminare il gioco del Cibona. Ora le Coppe si fermano per la pausa natalizia. Il prossimo turno la Simac dovrà vedersela con il Real Madrid a Milano. Ecco i risultati completi delle altre italiane. Coppa Korac: Banco Roma-Bosnia Sarajevo 91-77; Divarese-Stella Rossa Belgrado 101-83; Mobilgigi Caserta-Ortiz 83-78.

Le Federazioni internazionali hanno deciso: limiti di età per i corridori. E allora Zoetemelk...

Son troppi 40 anni. Ciclista, sei finito

Quarantenni basta è stato detto, anzi stabilito nel recente congresso ciclistico di Roma. Come a dire che l'olandese Joop Zoetemelk, nato il 3 dicembre 1946 e campione del mondo in carica, dovrà per forza concludere la carriera alla fine della prossima stagione. Al quarantunesimo anno di età, salvo deroghe speciali, è tutto eccezionali, i corridori verranno infatti spediti in pensione e se qualcuno di loro avrà ancora voglia di pedalare, potrà farlo solo nella categoria veterani. Il provvedimento è assai discutibile, contrario ai diritti di ciascun individuo e infatti nessun'altra federazione sportiva pone limiti del genere, ma è anche una decisione che contrasta con l'intendimento di salvaguardare la salute

e il fisico dell'uomo: fra i veterani infatti le gare sono molto combattute e spesso violente, circolano farmaci pericolosi, fiale proibite nel contesto di un controllo antidoping inesistente. Insomma per essere coerente la Federazione avrebbe dovuto imporre la chiusura totale dell'attività agonistica e non togliere le chiavi ad una porta per aprirne un'altra.

Caro e simpatico Zoetemelk. Ho il dubbio, starei per dire la certezza, che è stato proprio lui a provocare il pensionamento dei quarantenni, lui con quel trionfo sul circuito del Montello, con quella beffa a due giovanotti di nome Lemond e Argentin. I dirigenti del ciclismo sono in generale dei tipi molto strani. Pochi si battono per il rinnovamento della discipli-

na, per la licenza unica, per accelerare il calendario, per bloccare gli intralazzatori e portare ordine nel disordine, per la buona cura e la buona crescita del vivaio, e nel giorno del mondiale in terra veneta tutti avevano una faccia da funerale. Il successo di Zoetemelk, a loro giudizio, non era un insegnamento, bensì uno scaldamento dell'immagine, quindi abbasso i quarantenni, via dal circo quel maripone di olandese, quello Zoetemelk che qualche mese prima si era permesso di vincere la Tirreno-Adriatico sotto la pioggia e la neve. Subito dopo era stato il trentaseienne Kuiper ad aggiudicarsi la Milano-Sanremo e tutto sommato non è dalla bocca dei dirigenti che sono uscite parole di ammirazione per questi atleti. Al di là del «pensionamento

to», proprio qui sta il nocciolo del discorso, fermo restando che un ciclista di qualità, un ciclista veramente sano, per intenderci, chiede interventi fin dai primi passi e non quando un uomo è portato per natura a mettere la bicicletta in un cantuccio.

Qui giunti è il caso di ricordare che non solo Zoetemelk non fa testo, o meglio non fa testo da solo, e che altri campioni hanno vinto in età più avanzata. Per esempio, sfogliando le pagine del Tour de France, si scopre che il pavesse Giovanni Rossignol li ha ottenuto il primo posto nella categoria isolati quando aveva 44 anni, che le primavere di Pino Cerami, un siciliano naturalizzato belga, erano 41 il giorno in cui andò sul podio della Bordeaux-Pau e sempre a 41 an-

ni il portoghese Agostinho si è imposto in una tappa del Tour ed è arrivato a Parigi con l'undicesima posizione in classifica generale. L'astigiano Gerbi disputò un Giro d'Italia a 45 anni e ne aveva 48 come Galetti nella sua ultima Milano-Sanremo. Una longevità che è anche femminile, ciclisticamente parlando, visto che la britannica Beryl Burton, già primatista dell'ora e campionessa mondiale su strada e su pista, già madre e già nonna, è stata primatista anche sulle 10 miglia (44 anni) e sulle 50 miglia (46). Scendendo di qualche gradino, in un'età che va dai 36 ai 39 anni, insieme a Zoetemelk campeggiano i nomi di Coppi (Giro di Campania, Tre Valli Varesine, Giro dell'Appennino e Trofeo Baracchi), di Bartali (Milano-Sanremo), di Belloni (Gi-

ro di Lombardia), di Bini (Milano-Torino), di Magni (Giro del Piemonte e Giro del Lazio), di Cerami (Parigi-Roubaix e Freccia Vallona), di Van Springel (Bordeaux-Parigi) e con ciò è dimostrato che lunga è la vita dei corridori quando si rispettano certe regole, quando si è come Wladimir Fanzta che ha scalato più volte lo Stelvio e il Pordoi, il Tourmalet e l'Aubisque e cento altre montagne, che ha smesso di correre quattro mesi dopo il quarantesimo compleanno e che aspetta ancora due parole di complimento per un grazie, un complimento per il suo ammirabile impegno e la sua bella propaganda. Ma è così che i nostri dirigenti trattano i vecchi leoni del ciclismo.

Gino Sala

I «Caschi d'oro» a Saint Vincent

Soldi e sponsor Quanti problemi per i piloti di Formula 1

Auto

Dal nostro inviato SAINT VINCENT — Il denaro non dà la felicità ma mai come in questo periodo sembra condizionare le sorti della Formula 1. Ieri, nell'ambito della manifestazione di consegna dei caschi d'oro, tutti i protagonisti hanno fatto altro che parlare della disperata ricerca di sponsor più o meno munifici, di budget, insomma di miliardi.

Anche il campione del mondo Alain Prost, che pure dovrebbe dormire tra due comodi ganciacchi con la McLaren-Marlboro, è stato preoccupato del grande potenziale economico della Honda che dà il motore alla Williams. «In questi giorni in Portogallo — ha detto Prost — ho visto il team Honda faranuncio e organizzatissimo. La loro grande disponibilità economica non può preoccuparmi, perché si tradurrà poi positivamente anche sul versante tecnico».

Per problemi economici è in ansia anche René Arnoux che vorrebbe andare alla Ligier, ma il governo francese che fornisce contributi alla casa transalpina ma non per pagare munificamente Arnoux. Ha problemi anche De Cesaris che fatica a trovare una monoposto essendo ormai ridottissimi i posti a disposizione. Comunque il pilota romano ha precisato: «O

trovo un amacchina che mi faccia salire sul podio oppure corro in Formula card».

Preoccupato anche la giovane promessa Ivan Capelli (anche se ha una opzione Tyrrell): «Per entrare in Formula 1 un pilota deve portar tanti soldi per «comprarsi la guida»».

Berger, in odore di Poleman non è tranquillo perché la sua destinazione futura è legata ancora una volta a interessi di mercato di un grosso sponsor. In un mare di guai sono ovviamente i piccoli team come Minardi e Osella.

Problemi economici a parte, Alain Prost superfesteggiato e premiato col casco d'oro, s'è detto estremamente fiducioso per la sua nuova McLaren che tuttavia sarà pronta solo a febbraio.

McLaren e Williams — ha detto il campione del mondo — saranno le macchine da battere nella prossima stagione. A breve distanza da queste due, ma comunque molto competitive, vedo anche Brabham, Ferrari e Lotus. A chi gli chiedeva quali potranno essere i suoi rapporti col nuovo grintoso compagno di squadra Rosberg il campione del mondo ha risposto: «Non credo ci saranno problemi: l'unico, al limite, potrebbe sopravvivere dal fatto che potremmo avere idee diverse sullo sviluppo e la messa a punto della macchina».

Walter Guagnelli

Brevi

Gabriella Dorio mamma di una bambina

La campionessa olimpica del 1500, Gabriella Dorio, ha dato alla luce ieri mattina all'ospedale di Marostica una bambina che si chiamerà Anna. Tra i primi a fare gli auguri alla Dorio e ai suoi familiari il presidente della Fidal, Niboloni.

Presentato il Torneo di Viareggio

Saranno sedici le squadre che parteciperanno dal 29 gennaio al 10 febbraio al Torneo giovanile di calcio di Viareggio, presentato ieri nella cittadina toscana. Le otto squadre italiane sono: Torino, vincitore dell'ultima edizione, Milan, Inter, Genoa, Samp, Fiorentina, Roma e Napoli. Fra le straniere: l'Aberdeen (Scozia), il Bayern (Rft), il Ferencváros (Ungheria), il Dukla (Cecoslovacchia). E per la prima volta gli statunitensi dell'Ocean Side United di New York, il Nacional di Montevideo, una formazione del Kenya e una argentina.

Il karate chiede il riconoscimento

La Federazione italiana di karate — attualmente riconosciuta dal Coni solo in quanto affiliata alla Fajp (la Federazione lotta, pesi, judo) — chiederà al Coni di essere dichiarata autonoma e di poter partecipare alle Olimpiadi.

Defiscalizzazioni: ripreso l'esame della legge

È ripreso ieri alla commissione Finanze e Tesoro del Senato l'esame delle proposte di legge che concedono benefici fiscali ad arbitri, giudici, atleti e istruttori dilettanti. Ai tre testi in discussione se ne è aggiunto un altro del dc D'Onofrio. Il voto definitivo previsto nella prossima settimana.

Ma ad una certa età per chi corre in bici il problema è il cuore

Di fronte ad un problema come quello della possibilità per un atleta di continuare ad esprimersi sul piano agonistico anche in tarda età, è sicuramente importante che una federazione prenda posizione, qualunque essa sia. In riferimento al ciclismo come sport di grosso impegno cardiocircolatorio, penso che gli organismi deputati alla tutela della salute abbiano ben valutato la questione. Alcuni studi effettuati sulla categoria veterani e sulla popolazione ciclistica agonistica di questa fascia di età hanno dato risultati allarmanti, come risulta anche da un convegno svoltosi anni fa in quel di Firenze. I problemi riguardano soprattutto il cuore, sottoposto al

pericolo di aritmie. Il concetto se è giusto o sbagliato permettere ad un professionista anziano di proseguire la carriera ha naturalmente anche un aspetto legale che esula però dalle precauzioni mediche. È pure vero che si può arrivare integri ad età avanzata quando il corridore ha saputo gestire correttamente i propri impegni, non perdendo mai di vista il concetto della salute

psicofisica, cioè un'alimentazione consona alla professione, giusti scarichi e carichi di lavoro, un'appropriatezza di vita e di relazioni e un corretto uso di farmaci. Nel contesto del discorso bisogna però tener presente che l'impegno richiesto ad un ciclista professionista in questi ultimi anni è superiore e più stressante rispetto al passato, quindi è chiaro che i corridori di oggi arriveranno

sulla soglia del quarant'anni più logori nel fisico e nella psiche.

In sostanza è possibile discutere se sia giusto o meno preavvicinare la libertà dell'individuo-atleta (per giunta professionista) dal punto di vista etico e legale, ma è certamente saggio limitare sforzi atletici a persone che abbiano superato una certa età, siano essi amatori o professionisti. Stiamo naturalmente parlando di agonismo: resta inteso che l'uso della bicicletta per scopi turistici e di attività fisica è un'ottima ricetta per salvaguardare la salute.

Claudio Pecci
Specialista
in medicina dello sport

CROSS-KANE

AURORA

L'intramontabile mito della scrittura